

**Note al testo.**

(1) «Dei morti non si dica altro che il bene / ... altro che il vero». Nella citazione c'è un errore (*a mortuis* invece di *de mortuis*) che fu già notato nella recensione dell'opera di Klischnig comparsa sulla "*Allgemeine Literatur Zeitung*", n. 205, Julius 1795, pp. 205-206 («*ein hasslicher Druckfehler*», un brutto errore di stampa).

(2) Questa frase sembra riferirsi al fatto che alcuni nomi di persona che compaiono in questo testo vengono indicati con la sola iniziale.

(3) «Entrate, chè qui sono gli dei». Citazione da Gellio, con riferimento a *Nathan il saggio* di Lessing.

(4) Cfr. Karl Philipp MORITZ *Anton Reiser*, parte IV; il riferimento è a David Garrick (1717-1779) famoso attore e impresario teatrale inglese dell'epoca.

(5) Gohlis era un piccolo villaggio nei pressi di Lipsia che oggi è un sobborgo della città; il *Rosental* era già all'epoca un parco pubblico.

(6) La locanda di Lipsia dove Moritz aveva raggiunto gli attori della compagnia di Speich (cfr. *Anton Reiser*, quarta parte).

(7) *Groschen*: moneta di basso valore.

(8) Una delle più antiche scuole tedesche, fondata nel 1212.

(9) *Herrnhuter*, nell'originale. I Fratelli Moravi o Fratelli Boemi sono un gruppo religioso derivato dal movimento hussita e organizzato in Germania nel 1727 da Nikolaus Ludwig von Zinzendorf.

(10) August Gottlieb Spangenberg (1704 -1792) vescovo dei Fratelli Moravi.

(11) «Beato colui...» citazione da Orazio, *Epodi*, II, v. 1.

(12) Johann Matthias Schröck (1733-1808) storico e letterato; Johann Jakob Ebert (1737-1805) matematico e filosofo; Johann Daniel Titius (Tietz) (1729-1796) filosofo e naturalista.

(13) Il più antico collegio per studenti dell'università di Wittenberg, costruito nel 1503.

(14) Traugott Benjamin Berger (1754-1810) giurista, poeta e drammaturgo tedesco.

(15) Nota dell'Autore: Qualche informazione sulla vita di questo e di un altro sfortunato compagno di università di Reiser di nome K. si può trovare nelle *Denkwürdigkeiten zur Beförderung des Edlen und Schönen, erstes Vierteljahr* di Moritz. [N. d. t.: *Fatti memorabili per la promozione del Nobile e del Bello, primo trimestre*, Berlino, 1786].

(16) Località nei dintorni di Wittenberg in cui sorgeva un pozzo fatto costruire da Lutero nel 1521.

(17) Johann Bernard Basedow (1724-1790) teologo e pedagogista tedesco; Klischnig lo chiama *Nordalbinger* (nordalbingo) perché Basedow era nato ad Amburgo, nella regione dell'antica Sassonia detta Nordalbingia (*Nordalbingen*).

(18) Gioco di parole di Klischnig su un'espressione usata da Karl Friedrich Bahrtdt ("vedere qualcuno nello stomaco", verosimilmente nel senso di "conoscerlo a fondo"). Su Bahrtdt si veda più avanti.

(19) Il *Philantropinum*, l'istituto pedagogico che Basedow fondò a Dessau nel 1774, cessò in realtà di funzionare tre anni dopo la sua morte.

(20) Leopoldo III Federico Francesco di Anhalt-Dessau (1740-1817).

(21) L'amico di Wittenberg cui Reiser aveva scritto.

(22) Nota dell'Autore: Quando in seguito egli la fece stampare in un giornale, purtroppo già quasi dimenticato, sotto il titolo: *La voce all'interno e lo straniero di fuori*, aggiungendovi l'annotazione inventata: «dall'antico inglese», il signor consigliere Ursinus, che ha pubblicato antiche opere poetiche inglesi e scozzesi, si premurò di informarsi su dove

Reiser avesse preso il testo originale di quella poesia, e faticò a convincersi che si trattasse una sua invenzione. [N. d. t.: il giornale cui Klischnig si riferisce è il “*Berlinischen Musenalmanach für 1791*”, pp. 25-29].

(23) *Asmus*: pseudonimo del poeta tedesco Matthias Claudius (1740-1815); Claudius chiamava la morte “Freund Hain”, l’Amico Hain, e ad essa soleva dedicare i suoi libri.

(24) *Andreas Hartknopf. Eine Allegorie*, romanzo pubblicato da Moritz nel 1786.

(25) Karl Friedrich Bahrtdt (1740-1792), teologo, scrittore ed esponente dell’illuminismo radicale, già menzionato da Klischnig all’inizio del capitolo V. Collaborò con Basedow dirigendo il *Philanthropin* di Marschlinz (Graubünden) ma presto entrò in contrasto con lui e lo lasciò. L’opera di Bahrtdt cui Klischnig si riferisce, qui come in precedenza, è la *Geschichte seines Lebens* (Storia della sua vita) 1790-91; Bahrtdt definisce il proprio rapporto con Basedow «*eine Art von wohlthätiger Tortur oder vielmehr von torturartige Wohlthätigkeit*» (una sorta di benevola tortura o meglio di benevolenza torturatrice) (*ibidem*, parte IV, p. 32).

(26) Si tratta della Guerra di Successione Bavarese, combattuta da Prussia, Sassonia e Palatinato contro l’Austria tra il 1778 e il 1779.

(27) Nota dell’Autore: Il signor Denina, nella seconda parte della sua *Prusse littéraire*, alla voce quanto mai maliziosa intitolata *Moritz*, sostiene che questi per mancanza di testimoni non poté affatto essere assunto presso l’orfanotrofio; ma qui il signor Denina si sbaglia, come pure si sbaglia in altri casi. Moritz voleva dimostrargli anche questo in uno scritto documentato dal titolo *Sedici menzogne e falsità del signor Denina in undici pagine della sua Prusse litteraire*; tuttavia non lo pubblicò, su consiglio del grande Herzberg, il quale ritenne inopportuno che un membro dell’Accademia si rivolgesse in tal modo ad un altro membro. Tutti i documenti e i certificati pertinenti a questo scritto, e cioè quelli della direzione dell’orfanotrofio di Potsdam, di Teller, di Büsching, dei professori del ginnasio di Berlino, di numerosi librai locali ed altri ancora, sono tuttora disponibili, e potrei con essi riempire un intero fascicolo se non ritenessi che sia meglio lasciar stare la cosa. Penso inoltre che il signor Denina mi sarà grato per la mia discrezione. [N. d. t.: Klischnig fa qui riferimento all’opera di Carlo DENINA (1731-1813) *La Prusse littéraire sous Frédéric II*, tomo III, Berlino, 1791, voce *Moritz* (Charles Philippe) pp. 65-76, cfr. la Prefazione].

(28) Anton Friedrich Büsching (1724-1793) geografo, storico, teologo ed educatore tedesco.

(29) *Olla Potrida*: rivista trimestrale pubblicata a Berlino da Heinrich August Ottokar Reichard tra il 1778 e il 1797, che raccoglieva articoli e composizioni di diverso genere.

(30) *Litteratur und Theater-Zeitung*: rivista berlinese di argomento letterario e teatrale pubblicata da Christian August von Bertram tra il 1778 e il 1784.

(31) *Unterhaltungen mit meinen Schülern*, 1780.

(32) *Sechs deutsche Gedichte, dem Könige von Preußen gewidmet*, 1781. Il re in questione era Federico II di Prussia (1712-1786).

(33) Nota dell’Autore: «Se tutti gli scrittori tedeschi si impegnassero, come Voi fate, a educare il loro stile, presto la lingua tedesca sarebbe in grado di competere con le altre». Questo era all’incirca ciò che diceva quella risposta, da cui si vede come il re avesse già a quel tempo in una certa misura abbandonato i suoi pregiudizi nei confronti della lingua tedesca [N. d. t.: il riferimento è all’opera di Federico II dal titolo *De la littérature allemande* (1781) nella quale il sovrano criticava la lingua e la letteratura tedesca, ritenendola inferiori a quella francese].

(34) Per l’occasione della firma del Trattato di Teschen (13 maggio 1779) che segnava la fine della Guerra di Successione Bavarese.

(35) Moritz fu iniziato alla Massoneria il 22 novembre 1779 nella loggia berlinese “*St. Johannis Loge zur Beständigkeit*”; ottenne il grado di compagno nel 1781, di maestro nel 1784, di oratore nel 1789 e infine di primo sorvegliante nel 1791-92 (cfr. MEIER, *Karl Philip Moritz*, cit., pp. 37-38).

(36) Nota dell’Autore: Il segretario di corte Brandes. Con piacere menziono qui il nome di quest’uomo, che si prese cura di Reiser con grande zelo occupandosi non soltanto delle sue necessità materiali come un padre, ma anche di procurargli la quiete dello spirito. Anche al commissario militare Vieweg Reiser dovette molto della sua situazione di allora. Possano le ceneri di queste nobili persone riposare in pace!

(37) Nota dell’Autore: Alcuni (sebbene non proprio i migliori) Reiser li ha pubblicati poco prima della sua morte nell’opera *Die Große Loge, oder der Freimauer mit Wage und Senkblei* [N. d. t.: *La Grande Loggia, ovvero il massone con bilancia e filo a piombo*].

(38) Karl Philipp MORITZ, *Deutsche Sprachlehre für die Damen*, Berlino, 1782.

(39) Karl Philipp MORITZ, *Reisen eines Deutschen in England im Jahr 1782* (Viaggi di un tedesco in Inghilterra nell’anno 1782).

(40) Johann Georg Zierlein (1746-1782) professore di greco ed ebraico; si veda Anton Friedrich Büsching, *Zum Gedächtniß des Herrn Professors M. Joh. Georg Zierlein*, Berlin, 1782.

(41) Il modo di argomentare, tipico di Socrate, che procede attraverso una serie di domande per arrivare alla verità attraverso le risposte dell’interlocutore.

(42) «Le orme mi atterriscono, amico» (citazione da Orazio, *Epistola I*, v. 74).

(43) Antica scuola di Berlino collegata, dal 1766, al ginnasio del *Grauen Kloster*.

(44) Termine indicante, in senso dispregiativo, chi si diletta di letteratura (belle lettere).

(45) Citazione da *I dolori del giovane Werther* di Goethe: si tratta di un brano della traduzione dei canti di Ossian fatta da Werther, che questi legge a Carlotta.

(46) *Iliade*, XVII vv. 424-460.

(47) Moses Mendelsshon (1729-1786) filosofo ebreo tedesco, esponente dell’Illuminismo.

(48) *Musarion o la filosofia delle Grazie*, opera filosofica in versi di Christoph Martin Wieland; *Emilia Galotti* e *Nathan il saggio* sono due drammi di Gotthold Ephraim Lessing, che di Mendelsshon fu amico e collaboratore.

(49) *Denkwürdigkeiten*, cit.; su quest’opera, in cui Moritz parla di Mendelsshon in diversi luoghi, si vedano il cap. IV e il cap. XXVIII.

(50) Riferimento alla popolare raccolta di preghiere compilata dal libraio Michael Cubach (o Kubach) nel 1654, che nel 1791 raggiunse la ventisettesima edizione.

(51) Per questo scritto si veda più avanti, al cap. XXVIII.

(52) Johann Georg Sulzer (1720-1779) teologo e filosofo svizzero, fece una trattazione generale e sistematica dell’estetica nella sua *Allgemeine Theorie der Schönen Künste* (Teoria generale delle belle arti) pubblicata tra il 1771 e il 1774.

(53) Il *Magazin zur Erfahrungsseelenkunde* (Rivista di psicologia empirica) fu un periodico edito da Moritz, in collaborazione con altri, tra il 1783 e il 1793.

(54) Nota dell’Autore: In generale, quella rispettabile persona non aveva giudicato il carattere di Reiser in modo sbagliato; e quando in un altro punto disse di lui: «che egli (abituato fin dalla giovinezza a stancarsi presto delle cose di tutti i giorni e della monotonia) nei suoi scopi e nei suoi piani introduce frequenti variazioni e sempre ha in mente dei cambiamenti» anche qui diceva il vero.

(55) La “*Vossische Zeitung*” (che all’epoca si intitolava ancora *Königlich Privilegierte Berlinische Zeitung von Staats-und Gelehrten Sachen*) era un giornale berlinese che prese il nome dal suo editore Christian Friedrich Voß (1724-1795).

(56) Gottlob Wilhelm Burmann (1737–1805) poeta e giornalista tedesco.

(57) Nota dell’Autore: La testa di Giano [N. d. t.: la testata del giornale recava un fregio raffigurante una testa di Giano dentro un cerchio ornato di fronde e sormontato da un’aquila].

(58) Probabile riferimento alla modifica dell’aspetto grafico e del contenuto del popolare calendario voluta da Federico II nel 1779, che provocò un rifiuto da parte della popolazione (si veda, ad es., Onno KLOPP, *Der König Friedrich II. von Preussen und die deutsche Nation*. Schaffhausen, 1860, p. 445).

(59) Si veda il cap. XVII, p. 120.

(60) Karl Gottlieb (o Theophilus) Döbbelin (1727-1793) attore e impresario teatrale tedesco. Si veda la lettera indignata di Döbbelin a Moritz riportata da MEIER, *op. cit.*, p. 46, nella quale l’impresario definiva Moritz un «criticastro» (*Kritikaster*) accusandolo di volergli «rubare il pane» (*das Brot zu stehlen suchen*).

(61) *Camma, die Heldinn Bojoariens: ein vaterländisches Schauspiel in fünf Aufzügen* (Camma, l’eroina dei Boiari: dramma patriottico in cinque atti) opera del 1784 di Lorenz Hübner (1751-1807).

(62) I “giardini di Mathieu” nella Neue Grünstraße, che si trovava nella zona a nord di Berlino chiamata Neukölln, allora periferica (cfr. MEIER, *op. cit.*, p. 48).

(63) Pathmos (Patmo) isola dell’Egeo in cui, secondo la leggenda, Oreste si rifugiò per sfuggire alle Erinni (Furie); nella stessa isola venne esiliato Giovanni l’Evangelista.

(64) «Bene ha vissuto chi bene ha saputo nascondersi»; motto di origine epicurea adottato, tra gli altri, da Descartes.

(65) Citazione dal *Macbeth* (atto I, scena III) di Shakespeare: «Accada ciò che può accadere, il tempo e l’ora scorrono via nel più duro dei giorni».

(66) Karl Friedrich Bahrtdt (già menzionato nel cap. VII) aveva dovuto lasciare l’università Berlino a causa di contrasti con le autorità religiose e aveva aperto una locanda a Weinberg, sobborgo di Nietleben presso Halle.

(67) Il Burg Giebichenstein è una roccaforte che sorge su un’altura a Halle.

(68) Bahrtdt, che era dottore in teologia, aveva fama di epicureo.

(69) *Lateinischer Ritter (von der Feder)*, cavaliere latino (della penna): espressione derisoria indicante l’erudito, l’intellettuale che cavalca con la penna, qui nel senso più concreto di qualcuno che non sa cavalcare.

(70) *Brunosche Garten*.

(71) La forza per agire, per gestire le cose.

(72) Nota dell’Autore: Sono parole dello stesso Reiser. Voleva infatti pubblicare il nostro diario di viaggio a puntate nei suoi *Fatti memorabili per la promozione del Nobile e del Bello*. I brani nn. 15, 16 e 17 contenevano l’inizio del nostro viaggio fino a Wittenberg, ed è qui che egli parla in questo modo del nostro inseparabile accompagnatore. Non proseguì tuttavia la stesura del nostro diario di viaggio perché pensò di pubblicare un libro vero e proprio dal titolo *Peregrinazioni di due amici*. Altre attività glielo impedirono, e il suo viaggio in Italia gli fece dimenticare del tutto quel progetto.

(73) Nel 1760, durante la Guerra dei Sette Anni, Wittenberg era stata pesantemente bombardata e incendiata; i lavori di ricostruzione procedettero assai lentamente, come la testimonianza di Klischnig sta a dimostrare.

(74) Georg Joachim Göschen (1752-1828) libraio ed editore di Lipsia.

(75) Johann Christoph Friedrich Schiller (1759-1805) medico, poeta, drammaturgo, filosofo e storico tedesco; Johann Friedrich Jünger (1756-1797) commediografo tedesco. Göschen fu editore di entrambi.

(76) *Don Karlos, Infant von Spanien* (Don Carlos, Infante di Spagna) 1787, tragedia; *Geschichte des Abfalls der Vereinigten Niederlande von der spanischen Regierung* (Storia della separazione dei Paesi Bassi Uniti dal governo spagnolo) 1788.

(77) Johann Karl Wezel (o Wetzel) (1747-1819) poeta e scrittore tedesco.

(78) *Licenziato* era un titolo di studio universitario dell'epoca, successivo al baccellierato.

(79) La pietra filosofale degli alchimisti.

(80) «Quel solvente universale radicale di tutti i corpi, che in essi penetra e li migliora, la nostra acqua secca».

(81) «Oh beato spirito infuso di Dio, incorporante, generante, sanante, vitale, distruttore e rigeneratore!»  
Ritroviamo le espressioni latine che Klischnig mette in bocca al licenziato Leimer in un testo pubblicato a Berlino nel 1803 col titolo *Maurerisches Taschenbuch auf das Jahr: 5803 bis 5804 von X.Y.Z.* (cfr. le pp. 50 e 53); Klischnig, che era massone, potrebbe averle tratte da testi analoghi per dar colore al suo personaggio.

(82) *Tantum sub rosa*: «ma soltanto sotto il sigillo della segretezza»; *sub rosa* è un'espressione latina che significa una cosa segreta, posta sotto il vincolo della discrezione.

(83) Leone rosso: espressione del linguaggio alchemico che indica la conclusione della Grande Opera.

(84) L'attuale Dornburg-Camburg.

(85) Il Tribunale della Vehme (o Santa Vehme) era un tribunale speciale della Germania medievale (sec. XIII) che giudicava e puniva i crimini segretamente.

(86) Quello che aveva rivolto loro l'invito.

(87) Espressioni del gergo studentesco: filisteo (*Philister*) indicava chi non era studente, il borghese; teiera (*Theekessel*) valeva per ipocrita, fariseo.

(88) Christoph Martin Wieland (1733-1813) poeta tedesco autore, tra l'altro, dei poemi *Musarion, oder die Philosophie der Grazien* (Musarion, o la filosofia delle Grazie) 1768 e *Die Grazien* (Le Grazie) 1770; cfr. cap. XIII.

(89) "*Deutsche Merkur*" (Il Mercurio Tedesco) rivista filosofico-letteraria fondata da Wieland e pubblicata tra il 1773 e il 1789.

(90) «E' la tana del leone», nel senso di: «abbiamo trovato il posto giusto».

(91) Sono titoli di opere di Wieland.

(92) Johann Karl August Musäus (1735-1787) filologo, critico e scrittore satirico tedesco.

(93) J. K. A. MUSÄUS, *Freund Hein's Erscheinungen in Holbein's Manier*, 1785.

(94) J. K. A. MUSÄUS, *Physiognomische Reisen* (1778-1779) romanzo satirico che prendeva di mira Johann Kaspar Lavater e le sue dottrine sulla fisiognomica.

(95) Christian Joseph Jagemann (1735-1804) letterato tedesco, fu consigliere e bibliotecario della duchessa Anna Amalia a Weimar. Si interessò molto all'Italia e alla sua lingua, pubblicando tra l'altro un vocabolario tedesco-italiano in 4 volumi.

(96) Si veda Karl Philipp MORITZ *Anton Reiser*, parte IV.

(97) Karl Theodor Anton Maria von Dalberg (1744-1817) divenne governatore di Erfurt nel 1772; nel 1788 fu eletto vescovo di Costanza e in seguito divenne arcivescovo di Magonza e principe-primate della Germania.

(98) Joseph Maria Marcus Bolongaro (1712-1779) ricco commerciante di tabacco da fiuto di origini italiane, trasferì la sua attività da Francoforte ad Höchst, privando in tal modo la città di considerevoli introiti. A lui si deve la costruzione di Höchst, dove sorge ancora il suo palazzo.

(99) Dea romana dei frutti.

(100) Citazioni da Orazio, dall'ode a Dellio (lib. II, 3): accampati «in un prato fuori mano», dove gli alberi carichi di frutti «frammischiando i loro rami preparano quest'ombra ospitale» e «l'acqua fuggente si affretta a tremolare nel tortuoso ruscello» (trad. it. T. Colmarino e D. Bo).

(101) Altra citazione da Orazio, *Epodi*, XIII: «Cogliamo, o amic[o], l'occasione di questa giornata, e finché siamo in gamba [...] lascia ogni altro discorso» (trad. it. T. Colmarino e D. Bo).

(102) Tempe: valle della Tessaglia prediletta da Apollo e dalle Muse.

(103) Francesi. Il riferimento è alle guerre tra i francesi rivoluzionari e la coalizione europea; nel 1792 i francesi avevano conquistato i territori a ovest del Reno e la città di Magonza, che fu ripresa dai prussiani nel 1793.

(104) Riferimento al poema *Doolin von Maynz. Ein Rittergedicht*, 1787 (Doolin di Magonza. Poema cavalleresco) del poeta austriaco Johann Baptist von Alxinger (1755-1797).

(105) August Wilhelm Iffland (1759-1814) attore e drammaturgo tedesco, fu compagno di scuola di Moritz al liceo di Hannover (si veda l'*Anton Reiser*).

(106) Nota dell'Autore: Sulla carta viaggio assai velocemente, lo so bene; ma voglio ripetere qui ancora una volta che questo capitolo non vuol essere un resoconto di viaggio. E' un frammento della vita di Reiser, che vale quanto tutti gli altri, e soltanto sotto questo aspetto dev'essere giudicato, se non mi si vuole fare un torto.

(107) La citazione è tratta da *Reisen eines Deutschen in Italien* (Viaggi di un tedesco in Italia) di Moritz, lettera da Verona del 2 ottobre 1786.

(108) Samuel Auguste André David Tissot (1728-1797) medico svizzero, scrisse un trattato sugli effetti negativi dell'onanismo (*L'onanisme. Dissertation sur les maladies produites par la masturbation*, 1764); Christian Gotthilf Salzmann (1744-1811) parroco evangelico e pedagogo tedesco, fu autore del trattato morale *Über die heimlichen Sünden der Jugend*, 1785 (Sui peccati segreti della gioventù).

(109) Nota dell'Autore: Attualmente rettore dell'orfanotrofo di Bunzlau; si è fatto conoscere per la sua traduzione delle *Odi* di Orazio e delle *Ecloghe* di Virgilio, e per molti altri scritti.

(110) Incipit di un canto religioso, *Fahr nur hin du schnöde Welt*: Addio dunque, o mondo infame!

(111) “Tre cavalieri uscirono dalla porta”.

(112) In sempiterna memoria di un povero cane di Dio.

(113) Regione a sudest di Amburgo.

(114) Il poeta Matthias Claudius, cfr. cap. VI.

(115) Johann Karl August Musäus, incontrato a Weimar, cfr. cap. XVII, p. 135.

(116) Una relazione omosessuale. Sulla base di questo e di altri passi di Klischnig sono state recentemente formulate congetture sull'esistenza di un rapporto del genere tra lui e Moritz. Sulla questione si veda ad esempio Robert Deam TOBIN, *Warm Brothers: Queer Theory and the Age of Goethe*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia, 200, pp. 79-88, in particolare pp. 81-84.

(117) Rixdorf, antico villaggio nei pressi di Berlino.

(118) Karl Philipp MORITZ, *Versuch einer deutschen Prosodie* (Tentativo di una prosodia tedesca) 1786.

(119) August Friedrich Standcke (cfr. MEIER, *op. cit.*, p. 52).

(120) Klischnig, per ovvi motivi, tace il fatto che la persona di cui Reiser si era innamorato era la moglie del suo amico e protettore Standcke, Sophia Amalia Erdmuth; né contribuiscono a far chiarezza sull'effettivo svolgersi della vicenda (malgrado quanto dice l'Autore) i criptici brani che vanno sotto il titolo di “Geroglifici” (cfr. MEIER, *op. cit.* p. 52).

(121) Riferimento all'opera di Campe: *Allgemeine Revision des gesamten Schul-und Erziehungswesens von einer Gesellschaft praktischer Erzieher*, 1785-92.

(122) Nota dell'Autore [pp. 174-176]: La prima cosa che Reiser scrisse per l'editore Campe fu il suo trattato: *Sull'imitazione formatrice del Bello*. Quando glielo inviò, il signor Campe gli scrisse: «Questo lavoretto mi sembra essere assai meditato e avere una maturità che nessuno dei vostri precedenti scritti possedeva ancora. Forse vi farò un'introduzione, così da rendere pubblico questo mio giudizio». Lo incoraggiò anche a lavorare ad un'opera più ampia sulle antichità romane, rispetto alla quale il trattato avrebbe dovuto costituire una premessa. Nel momento però in cui quel lavoro non ebbe l'esito che il signor Campe si attendeva, questi modificò anche il suo giudizio. «Il vostro trattato» scrisse dopo la fiera «non ha avuto successo; non ne sono state vendute finora che poco più di duecento copie. Ne è causa la vostra filosofia fantasiosa, nella quale sono poche le persone [175] in grado di seguirvi ed ancor meno quelle che lo vorrebbero. Pubblicando le vostre opere subirò dei danni».

Cosa poteva esserci di più ovvio del fatto che Reiser, dopo una simile esternazione, non scrivesse più nulla per lui, e dopo il suo ritorno dall'Italia affidasse la descrizione del suo viaggio e l'opera sulle antichità romane ad un altro editore che gli mostrava maggior fiducia, restituendo comunque con gli interessi il denaro versatogli dal signor Campe?

Quest'ultimo tuttavia non trovò la cosa così ovvia: dichiarò pubblicamente Reiser un individuo sleale e scrisse anche un opuscolo dal titolo: *Moritz, un contributo triste ed estorto alla psicologia empirica*, nel quale fornì ampia prova della sua arte di annientare moralmente le persone.

Reiser si difese dalle maligne accuse con un altro opuscolo: *Su uno scritto del signor Consigliere Scolastico Campe, e sui [176] diritti degli scrittori e dei librai*.

Il tono calmo e moderato di questa difesa contrasta assai con quello accanito e visibilmente ipocrita delle critiche di Campe, e chi legga i due scritti con animo imparziale finirà col desiderare che per l'onore del signor Campe, per altro persona assai meritevole, nessuno dei due fosse mai stato scritto.

(123) Orazio, *Odi*, II, 3,9.

(124) Rispettivamente: Johann August Arens (1757-1806), Peter Ludwig Lütke (1759-1831) e Philip Jakob von Scheffauer (1756-1808).

(125) Wilhelm Friedrich Gmelin (1760-1820).

(126) Nota dell'Autore: Ometto la descrizione di Ercolano, di Portici e del Vesuvio che il mio amico mi fece in questa lettera, così come alcuni altri passi che contengono soltanto cose delle quali tratta diffusamente nei suoi *Viaggi*, sebbene per alcuni possano forse essere interessanti.

(127) Carlo Augusto di Sassonia-Weimar-Eisenach (1757-1828) e Anna Amalia di Brunswick-Wolfenbüttel (1739-1807) sua madre.

(128) Il concetto di compiutezza (*Vollkommenheit*) riveste un'importanza centrale nell'estetica di Moritz.

(129) Si tratta dei già menzionati *Viaggi di un tedesco in Italia* (*Reisen eines Deutschen in Italien*).

(130) "In sich selbst Vollendetem".

(131) *Beiträge zu einer künftigen Theorie der schönen Künste*: quest'opera tuttavia non vide mai la luce.

(132) Karl Philipp MORITZ, *Annalen der Akademie der Künste und mechanischen Wissenschaften zu Berlin*, Berlino, 1791.

(133) Nota dell'Autore: *Histoire de l'academie Royale des Sciences et belles Lettres de Berlin*, 1750.

(134) *Versuch einer deutschen Prosodie*, 1786 (cfr. cap. XX, p. 165); *Grammatisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, 4 voll., 1793-1797 (proseguito da altri dopo la morte di Moritz).

(135) La *Königliche Ritter-Academie* (*Académie militaire*) fondata Federico II nel 1762.

(136) Nuova via di Berlino così chiamata dal fatto che in essa sorgeva l'edificio della zecca.

(137) Nota dell'Autore: Alcuni di quei paesaggi sono raffigurati nell'antiporta del suo Viaggio in Italia.

(138) Salomon ben Josua Maimon (1753-1800) filosofo ebreo tedesco.

(139) Karl Philipp MORITZ, *Götterlehre, oder Mythologische Dichtungen der Alten* (La dottrina degli dei, ovvero le poesie mitologiche degli antichi) 1791.

(140) Nota dell'Autore: Un commento assai entusiastico su una bella rappresentazione della natura contenuta in questo libro si può trovare nel numero di marzo del 1792 della "*Deutsche Monatsschrift*".

(141) Drama di Goethe pubblicato nel 1773.

(142) Nota dell'Autore: Edizione originale del 1787, pp. 119-123. [n. d. t.: Cfr. GOETHE, *I dolori del giovane Werther*, lettera del 18 agosto].

(143) Se può trovare il testo, ad esempio, in *Lieder für Freymaurer*, Hannover, 1809, pp. 12-13 (*An die Weisheit*).

(144) La *Maison des Orphelins* di Berlino, fondata nel 1725 da Abraham Quesnay.

(145) Christiane Friederike Matzdorff, figlia del libraio e ricevitore del lotto Carl Friedrich, che all'epoca aveva circa sedici anni (cfr. MEIER, op. cit., pp. 64-65).

(146) Klischnig preferisce non rivelare le circostanze che portarono, già nel dicembre di quello stesso anno, al naufragio del matrimonio dell'amico. La sposa tradì il marito con un uomo più giovane di lui, lo scrittore Johann Christian Siede (1765-1806) che a quanto pare già conosceva, e i due fuggirono insieme. Moritz si mise a cercarli, scovando infine il suo rivale nell'osteria di un paese. Alla notizia dell'arrivo di Moritz, Siede si nascose dentro una botte; Moritz lo raggiunse, e puntando una pistola nel foro di spillatura gli intimò: «Restituitemi mia moglie, o sparo!». Il rivale, terrorizzato, rivelò dove la donna si trovava e sparì, non sapendo che la pistola era scarica (cfr. MEIER, op. cit., p. 65).

(147) *Sic*; in realtà Moritz era nato nel 1756, il 15 settembre.

(148) Il riferimento è al pubblicano Zaccheo, personaggio del Vangelo, che essendo basso di statura si era arrampicato su un albero per poter vedere Gesù.

(149) Maestro (di scuola) in latino.

(150) Johann Friedrich Gottlieb Unger, nella prefazione a *Die neue Cecilia: letzte Blätter von Karl Philipp Moritz. Zweite Probe, mit veränderter deutscher Druckschrift*, Berlin, 1794, citazione tratta dalle pp. 15-17.

(151) La *Gelehrte Deutschland (Teutschland)* era una raccolta periodica di profili bio-bibliografici di autori tedeschi viventi, fondata nel 1769 da Georg Christoph Hamberger e continuata da Johann Georg Meusel.

(152) Nota dell'Autore: Un famoso accademico può ritenere che Reiser si sia fatto dei meriti grazie a diversi lavori come: «*une brochure sur la différence d'un pronom personel et une grammaire allemande pour les dames*», anche se non si fece mai venire in mente di pubblicare un corposo scritto sull'arte di scrivere un libro. [N. d. t.: altro riferimento polemico al profilo biografico di Moritz composto da Carlo Denina nella sua *Prusse littéraire* (cfr. il cap. VII): in quest'opera (pp. 69 e 75) Denina dice infatti che Moritz si fece un nome a Berlino grazie a due opere affatto minori, mentre sembra trascurare quelle maggiori. Denina fu a sua volta autore della *Biblioepa, o sia l'arte di compor libri* (Torino, 1776) su cui si appunta qui l'ironia di Klischnig].

(153) Le cose in sovrappiù non fanno danno.

(154) Compare a puntate nel 1789 e come volume nel 1780. La prima versione del titolo era *Unterhaltungen mit meinen Schülern* (Conversazioni con i miei scolari) cfr. MEIER, op. cit., p. 68.



(155) *Vom Unterschied des Akkusativ und Dativ, oder des Mich, Mir, Sie und Ihnen, usw. für solche, die kein gelehrte Sprachkenntniß besitzen* (Sulla differenza tra l'Accusativo e il dativo, ovvero me, a me, Lei, a Lei, ecc., per coloro che non possiedono conoscenze linguistiche erudite); cfr. MEIER, op. cit., p. 78.

(156) *Anhang zu den Briefen vom Akkusativ und Dativ, worinn der Unterschied zwischen für und vor erklärt wird* (cfr. MEIER, op. cit., p. 78).

(157) *Drei Tabellen von der Englischen Aussprache, Etymologie, und Wortfügung.*

(158) *Die Dankbarkeit gegen Gott erhöht unsere Freude auf Erden, eine Predigt.*

(159) *Sechs deutsche Gedichte, dem Könige von Preußen gewidmet* (cfr. cap. VIII, p. 42 e MEIER, op. cit., p. 204).

(160) Cfr. cap. VIII, p. 43.

(161) *Anweisung zur englischen Accentuation, nebst vermischten Aufsätze die englische Sprache betreffend.*

(162) *Blunt oder der Gast, ein Schauspiel* (prima pubblicazione nel 1780, cfr. MEIER, op. cit., p. 208-212); è questa l'unica opera teatrale di Moritz.

(163) Rispettivamente *Der Meineid* e *Das Lotto* (cfr. MEIER, op. cit., p. 207-208).

(164) *Kleine Schriften die deutsche Sprache betreffend* (cfr. MEIER, op. cit., p. 78).

(165) *Reisen [viaggi] eines Deutschen in England im Jahr 1782* (cfr. MEIER, op. cit., pp. 119-135).

(166) Johann Gabriel Bernhard Büschel (1758-1813) nativo di Lipsia, pubblicò i *Neue Reisen eines Deutschen nach und in England im Jahre 1783. Ein Pendant zu des Herrn Professor Moritz Reisen*, Berlino Maurer, 1784 (Nuovi viaggi di un tedesco in Inghilterra nell'anno 1783. Un pendant ai Viaggi del signor professore Moritz).

(167) *Aussichten zu einer Experimentalseelenlehre* (cfr. MEIER, op. cit., p. 104).

(168) Il *Friedrichswerdersche Gymnasium* fu un ginnasio di Berlino che Friedrich Gedike (1754-1803) diresse tra il 1779 e il 1793.

(169) *Ueber den märkischen Dialekt.*

(170) *Anweisung die gewöhnlichen Fehler im Reden zu verbessern*, pubblicata insieme al precedente lavoro nel 1781 (cfr. MEIER, op. cit., p. 78).

(171) *Anleitung zum Briefschreiben.*

(172) *Beiträge zur Philosophie des Lebens*, prima edizione 1780 (cfr. MEIER, op. cit., pp. 72-86).

(173) *Englische Sprachlehre für die Deutschen*, prima edizione Berlino, 1784.

(174) *Deutsche Sprachlehre für die Damen, in Briefen von Carl Philipp Moritz*, prima edizione Berlino, 1782 (cfr. cap. IV e MEIER, op. cit., pp. 79-82).

(175) *Magazin zur Erfahrungsseelenkunde* (cfr. cap. IV e MEIER, op. cit., pp. 104-118).

(176) Karl Friedrich Pockels (1757-1814), autore di opere divulgative di psicologia e pedagogia.

(177) *Ideal einer vollkommenen Zeitung* (cfr. cap. XIV, p. 94 e MEIER, op. cit., p. 169).

(178) *Von der deutschen Rechtschreibung nebst vier Tabellen, die Rechtschreibung, Interpunktion, Deklination, und den Unterschied des Akkusativ und Dativ betreffend* (cfr. MEIER, op. cit., p.78).

(179) *Andreas Hartknopf, eine Allegorie*. Berlin, bei Johann Friedrich Unger, 1786 (cfr. MEIER, op. cit., pp. 242-254).

(180) Il resto sono parole, e niente più.

(181) *Denkwürdigkeiten aufgezeichnet zur Beförderung des Edlen und Schönen* (cfr. cap. IV, p. 17 e MEIER, op. cit., pp. 87-93).

(182) *Anton Reiser, ein psychologischer Roman*, Berlin, Friedrich Maurer, 1785 (vol. 1), 1786 (voll. 2 e 3), 1790 (vol. 4); cfr. MEIER, op. cit., pp. 225-242.

(183) *Versuch einer kleinen praktischen Kinderlogik*.

(184) Le sette tavole incluse nel libro, opera del rinomato incisore Daniel Niklaus Chodowiecki (1726-1801) erano state inizialmente destinate dall'editore August Mylius ad un testo scolastico di latino di Michael Friedrich Schulze, che però realizzò scarse vendite; Mylius estrasse allora le tavole dalle copie invendute e le rese disponibili per il lavoro di Moritz (cfr. MEIER, op. cit., pp. 93-104).

(185) Espressione tratta da Orazio (*De arte poetica*, v. 22): «mentre la ruota gira», col significato di “in corso d’opera”.

(186) Altra citazione da Orazio (*De arte poetica*, v. 23): «(sia il soggetto quello che vuoi) purchè rimanga semplice ed uno (trad. it. Colmarino e Bo).

(187) *Versuch einer deutschen Prosodie* (cfr. cap. XX, p. 165 e cap. XXIII, p. 203; cfr. inoltre MEIER, op. cit., p. 162).

(188) *Fragmente aus dem Tagebuch eines Geistersehers* (cfr. MEIER, op. cit., pp. 217-225).

(189) *Über die bildende Nachahmung des Schönen*, opera considerata il manifesto del classicismo di Weimar (cfr. MEIER, op. cit., pp. 180-190). Come appare nella lunga nota di Klischnig al riguardo, posta all’inizio del cap. XXI, l’editore Joachim Heinrich Campe (1746-1818) che finanziò il soggiorno in Italia di Moritz e pubblicò questo suo trattato, all’inizio ebbe parole di elogio per l’opera, ma in seguito si espresse in maniera sprezzante su di essa e sul suo autore perché le vendite del libro non avevano ottenuto i risultati sperati.

(190) *Über eine Schrift des Herrn Schulrath Campe und über die Rechte des Schriftstellers und Buchhändlers* (cfr. MEIER, op. cit., p. 167). E’ la risposta di Moritz alle accuse di Campe: cfr. la nota di Klischnig al cap. XXI, p. 174.

(191) *Neues Abcbuch, welches zugleich eine Anleitung zum Denken für Kinder enthält*.

(192) *Lesebuch für Kinder, als ein Pendant zum Abcbuch*.

(193) *Andreas Hartknopf Predigerjahre* (cfr. MEIER, op. cit., pp. 242-254); costituisce la continuazione dell’*Andreas Hartknopf* menzionato al n. 22.

(194) *Götterlehre, oder mythologische Dichtungen der Alten* (cfr. MEIER, op. cit., pp. 196-199).

(195) *Mythologische Almanach für Damen*, 1792 (cfr. MEIER, op. cit., p. 195).

(196) *ANΘΟΥΣΑ, oder Geist der römischen Alterthümer. Ein Buch für die Menschheit* (cfr. MEIER, op. cit., pp. 199-202).

(197) *Italien und Deutschland in Rücksicht auf Sitten, Gebräuche, Litteratur und Kunst*, rivista pubblicata in collaborazione con Aloys Hirt (1759-1837) antiquario tedesco residente a Roma (cfr. MEIER, op. cit., p. 139).

(198) *Annalen der Akademie der Künste und mechanischen Wissenschaften, erstes Stück*.

(199) *Vom richtigen deutschen Ausdruck, oder Anweisung die gewöhnlichen Fehler zu vermeiden, für solche, die keine gelehrte Sprachkenntniße besitzen*.

(200) *Italiänische Sprachlehre für die Deutschen. Nebst einer Tabelle, die italiänische Aussprache und Etymologie betreffend*. Berlin, bei Arnold Werver, 1791.

(201) E’ la *Tabelle* facente parte del testo precedente.

(202) *Grundlinien zu seinen Vorlesungen über den Styl* (v. la nota seguente).

(203) *Vorlesungen über den Styl oder praktische Anweisung zu einer guten Schreibart, in Beispielen aus den vorzüglichsten Schriftstellern*.

(204) *Reisen eines Deutschen in Italien in den Jahren 1786 bis 1788* (cfr. MEIER, op. cit., pp. 136-157).

(205) *Ibidem*, Terza parte, p. 243.

(206) *Allgemeine Deutsche Briefsteller*. Una delle opere più fortunate di Moritz, conobbe dieci edizioni (l'ultima a Berlino nel 1832). Era già comparsa, con altro titolo (*Anleitung zum Briefschreiben*) nel 1783; nel 1793 Moritz la dedicò in realtà all'imperatore d'Austria, per cautelarsi dalle edizioni illegali (cfr. MEIER, op. cit., p. 170); il commento di Klischnig allude al vantaggio che doveva derivare tanto all'autore quanto all'editore dall'esclusiva.

(207) *Die Große Loge, oder der Freimauer mit Wage und Senkblei* (cfr. cap. IX p. 49).

(208) *Grammatisches Wörterbuch der deutschen Sprache* (cfr. MEIER, op. cit., p. 78).

(209) *Vorbegriffe zu einer Theorie der Ornamente*.

(210) *Mythologisches Wörterbuch zum Gebrauch für Schulen*; fu portato a termine da Valentin Heinrich Schmidt (1756-1838) (cfr. MEIER, op. cit., p. 195).

(211) *Die neue Cecilia* (si veda la nota all'inizio di questo capitolo, con riferimento alla prefazione di Unger); questo frammento di romanzo sarebbe stato dettato da Moritz, sul letto di morte, alla moglie (cfr. MEIER, op. cit., pp. 255-260).

(212) Johann Friedrich Gottlieb Unger (1753-1804) tipografo tedesco.

(213) Friedrich Ludwig Wilhelm Meyer (1759-1840) giurista e pubblicista tedesco.

(214) *Regeln einer feinen Lebensart und Weltkenntniß zum Unterricht für die Jugend und zur Beherzigung für Erwachsene, von D. John Trusler. Aus dem Englischen übersetzt von Carl Philipp Moritz*. Berlin, bei August Mylius, 1784 (opera originale: John TRUSLER (1735–1820) *Principles of Politeness*, 1775).

(215) *Grundlinien der Psychologie, natürlichen Theologie, Moralphilosophie und Logik. Aus dem Englischen übersetzt und mit Anmerkungen und Zusätze begleitet von Carl Philipp Moritz*, Berlin, 1790 (opera originale: James BEATTIE (1735-1803) *Elements of Moral Science*, 2 voll., 1790–1793).

(216) *Bemerkungen auf einer Reise durch Flandern, Deutschland, Italien und Frankreich von A. Walker. Aus dem Englischen übersetzt und mit Anmerkungen begleitet von K. P. Moritz*. Berlin, in der Vossischen Buchhandlung, 1791 (opera originale: Adam WALKER (ca. 1731-1821) *Ideas, suggested on the spot in a late excursion through Flanders, Germany, France and Italy*. London, 1790).

(217) *Salomon Maimon's Lebensgeschichte. Von ihm selbst geschrieben und herausgegeben von K. P. Moritz*. In zwei Theilen. Berlin, bei Friedrich Vieweg dem älteren, 1792.

(218) *Die symbolische Weisheit der Aegypter aus den verborgensten Denkmälern des Alterthums. Ein Theil der Aegyptischen Maurerey, der zu Rom nicht verbrannt worden. Herausgegeben von Karl Philipp Moritz*. Berlin, in Karl Matzdorff's Buchhandlung, 1793. L'autore, che firma la prefazione con le lettere J. G. B., è Johann Gottfried Bremer (1744 – dopo il 1810).

(219) *Anna St. Ives. Aus dem Englischen übersetzt von Karl Philipp Moritz*. Berlin, bei Johann Friedrich Unger, 1792 (opera originale: Thomas HOLCROFT (1745-1809) *Anna St. Ives*, 1792).

(220) *Vancenzen oder die Gefahren der Leichtgläubigkeit. Uebersetzt von Karl Philipp Moritz*. Brünn, bei Joseph Georg Traßler, 1793 (opera originale: Mary ROBINSON (1757-1800) *Vancenzen or the Dangers of Credulity*, London, 1792).

(221) *Maria*, 1785 di Elizabeth BLOWER (ca. 1757-1763 – dopo il 1816) fu tradotta in tedesco da Friederike Unger (cfr. Martin FONTIUS, Anneliese KLINGENBERG, *Karl Philipp Moritz und das 18. Jahrhundert: Bestandsaufnahmen, Korrekturen, Neuansätze: internationale Fachtagung vom 23.-25. September 1993 in Berlin*, Niemeyer, 1995, p. 40).

(222) *Neue Sammlung der besten und neuesten Reisebeschreibungen*.

- (223) Cfr. cap. XXI, p. 173.
- (224) cfr. cap. XXIII, p. 200.
- (225) cfr. MEIER, op. cit., p. 77.
- (226) cfr. cap. XXIII, p. 202.
- (227) cfr. cap. XXII, p. 198.
- (228) In “*Deutsche Monatsschrift*”, marzo 1783, pp. 187-192; cfr. anche cap. XXVI, p. 233.
- (229) Peter Haas (1754 - dopo il 1804), incisore tedesco.
- (230) Heinrich Sintzenich (Sinzenich) (1752-1812) incisore tedesco.
- (231) «La morte è la meta estrema delle cose ((ORAZIO, *Epistole*, I, 16, 79).